



Prot. No. 0000 234/2023

Roma, 08 settembre 2023
Festa della Natività della Vergine Maria

MISSIONARI DELLA SPERANZA SULLE ORME DEL REDENTORE

Anno dedicato alla vita comunitaria

Cost. 21-75; EG 026-049; Lc 6,12-16

“Forti nella fede, lieti nella speranza, ferventi nella carità, ardenti nello zelo, coscienti della propria debolezza, perseveranti nella preghiera, i Redentoristi, da uomini apostolici e veri figli di santi’Alfonso, seguendo con gioia il Salvatore Gesù, partecipano del suo mistero, lo annunziano con semplicità evangelica di vita e di parola e, rinnegando se stessi, sono sempre pronti ad affrontare ogni prova per portare agli uomini l’abbondanza della Redenzione”.
(Cost. 21)

AGLI ASPIRANTI E FORMANDI DELLA CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO REDENTORE

Cari giovani in discernimento vocazionale, aspiranti, postulanti, novizi e professi,

1. Dopo aver tenuto gli incontri *online* con tutti i Formandi Redentoristi delle cinque Conferenze della Congregazione e come conclusione di questa esperienza vissuta, vi invio questo messaggio a nome del Consiglio Generale, del Segretariato per la Formazione e dei Coordinatori delle Conferenze. Lo faccio con tutto il cuore, in segno di gratitudine per la vostra partecipazione e con una parola di incoraggiamento per il cammino che state intraprendendo attraverso il discernimento per essere "Missionari della speranza sulle orme del Redentore". *La formazione redentorista ha un volto che si manifesta nelle cinque Conferenze della Congregazione. E ogni volto è un frammento che compone il bellissimo mosaico della vocazione redentorista.*

2. È importante che ciascuno possa fare un discernimento approfondito della sua vocazione per fare una scelta di vita. Non dobbiamo lasciarci scoraggiare dalle difficoltà che si presentano. Se le motivazioni profonde della vocazione non sono chiare e ben radicate nell'esperienza della comunità, nell'identità carismatica e nel suo approfondimento, nella spiritualità cristiana e redentorista e nell'identificazione con la missione a favore dei più abbandonati, con totale disponibilità e convinzione al servizio, è facile desistere. *Perché ho scelto di seguire Gesù Cristo nella Congregazione del Santissimo Redentore, composta da religiosi, sacerdoti e fratelli? Cosa mi attrae? Cosa mi chiede il suo carisma? Sono disposto a spendere la mia vita per l'abbondante redenzione e perseverare fino alla fine?* Tutti coloro che iniziano il nostro cammino vocazionale devono porsi queste domande, in modo che la loro risposta sia sincera davanti a se stessi, davanti a Dio e davanti alla Congregazione. La professione religiosa è come il "sì" di Maria: Dio chiama, affida la missione, e noi diamo il nostro "sì" riconoscendo le nostre fragilità, giacché dobbiamo essere fedeli al Signore sulla croce e nella risurrezione. In questo senso, vi invito a sperimentare l'ora di Dio nella vostra vita, con i suoi misteri, essendo profondamente umani e cercando sempre di conformare la vostra vita al Vangelo e alle nostre Costituzioni. *Non esiste una vita religiosa o una congregazione perfetta! Ce n'è una in cui ogni membro, con le sue gioie e i suoi dolori, con le sue potenzialità e i suoi limiti, risponde ogni giorno con entusiasmo il suo sì. Una vita consacrata fuori dal mondo, insensibile alle pene del mondo, tradisce se stessa come progetto di redenzione.*
3. Il mondo di oggi ci presenta soluzioni facili. Le vie di Dio non sono mai facili. E spesso vediamo solo una parte del cammino. Quindi la nostra sfida è scoprire le altre parti del cammino. Il discernimento è essenziale per questo. Dopo tutto, *non siamo noi seguaci della Via?* (Atti 9:2; 22:4; Gv 14,6).
4. A volte il Signore cammina con noi e noi non lo riconosciamo. Ci porta sulla strada di Emmaus (cfr Lc 24,28-31). Lascerà i suoi segni, il suo cuore che arde e i suoi occhi che si aprono per vedere la parte buia della strada. *È nell'itinerario quotidiano del cammino che il Signore mostra il suo volto redentore. È camminando con Lui che avviene la redenzione.* E questo è incoraggiante, anche quando non conosciamo l'intero percorso. E questo percorso si scopre nell'arco della vita. E su ogni tratto, anche quelli pieni di ostacoli, con le loro *via crucis*... c'è il Signore che si rivela nel suo mistero, ci aspetta, portando la nostra croce, asciugando il nostro volto insanguinato, lavando le ferite dai nostri piedi. *Il Signore che cammina con noi conosce tutte le nostre paure, le nostre notti buie, ma continua a chiamarci a seguirlo come apostoli. Egli non ci abbandona perché è fedele.*
5. Cari aspiranti e formandi, *preparatevi ad essere uomini profondamente umani, riconoscendo le vostre debolezze, cercando di essere ogni giorno migliori, aperti al dialogo e con spirito aperto per imparare cose nuove con audacia missionaria.* La casa di formazione non deve essere una bolla che vi allontana dal mondo, ma un luogo di preparazione per lanciarvi nel mondo, nella missione del Redentore. *Il silenzio o il grido degli*

abbandonati deve essere ascoltato dentro la casa di formazione. Diversamente sarà solo un luogo in cui si attua un copione programmata attraverso studi accademici per la professione religiosa e per il sacerdozio. E una professione religiosa e un sacerdozio che non pongono come fondamento il Redentore e non vestono il mantello dei più poveri tra i poveri, facendosi kenosis, sono incapaci di essere redentori, non possono essere sale, luce e lievito nel mondo di oggi (cfr Mt 5,13-16; Mt 13,33). Quale mantello indossiamo oggi come religiosi?

6. *La Congregazione non vuole "superuomini", ma persone profondamente umane che fanno della semplicità della loro vita quotidiana un luogo dell'azione di Dio. I nostri santi, beati, venerabili e martiri non erano persone intoccabili, taumaturgiche. Erano uomini che, con la loro personalità e le loro fragilità, hanno subito un processo di conversione per tutta la vita fino a toccare la loro umanità più profonda. Hanno incontrato l'azione di Dio che salva ogni persona nella sua storia personale con i propri deserti, esodi, croci e la Pasque. Erano persone che dimenticavano se stesse a favore degli altri, spendendo le loro giornate per la Copiosa redemptio - *dies impendere pro redemptis*. Questi uomini ordinari si fecero straordinari attraverso la loro profonda consapevolezza della fede e della missione. Perciò, cari giovani, anche noi siamo chiamati a fare della semplicità quotidiana il luogo dove Dio ci incontra. Solo allora ci renderemo conto che la santità non è una parola antiquata, ma il nostro destino in Dio.*
7. *Per noi Redentoristi, la santità non è caratterizzata da una separazione dal mondo (*fuga mundi*), ma dall'assunzione con tutte le nostre forze della missione del Redentore, attraverso la professione religiosa, - e in risposta al nostro battesimo: la missione del Redentore. Siamo missionari redentoristi. Un Redentorista che non ama la missione, che non ama vivere in comunità, che non è disponibile a stare in luoghi impegnativi, che non ha compassione per i più abbandonati e non coltiva una mistica personale, ha bisogno di intraprendere un processo di profonda conversione (cfr Cost. 1, 3, 11, 20, 21, 41, 54). Questi criteri sono fondamentali per il discernimento personale. È la vita redentorista che voglio abbracciare?*
8. *Una delle sfide attuali della società nel suo complesso è la perseveranza negli impegni e nelle relazioni personali. Usando la metafora di Zygmunt Bauman, tutto è liquido: società, famiglia, comunità, amore, amicizia, ecc. Se, da una parte, viviamo questo fenomeno, dall'altra la vita consacrata ci chiama a perseverare nella nostra consacrazione a Cristo Redentore. Questa perseveranza non è un compito facile, perché significa superare ogni giorno le difficoltà della giornata e ripensarle con l'aiuto della spiritualità, della comunità, dell'amicizia e del senso della missione: spendere le nostre giornate a favore della redenzione. Non possiamo arrenderci al primo conflitto, alla prima crisi, alla prima frustrazione. La perseveranza richiede resilienza, profonda adesione di cuore, discernimento, umanità, umiltà, apertura agli altri e allo Spirito. Sto perseverando nei miei impegni o mi arrendo alla prima difficoltà? Voglio perseverare nella Congregazione o voglio solo fare un'esperienza e, se va bene, resto...? Perseverare non significa prolungare*

cronologicamente la vita fino alla morte. Si possono vivere molti anni di vita redentorista e non essere perseveranti; Avere solo un'adesione formale all'istituzione come forma di sopravvivenza e non come impegno della propria vita alla missione. La perseveranza coinvolge tutto l'essere, con le sue debolezze e i suoi punti di forza, e la sua volontà per dare il meglio di sé.

9. Siate *persone curiose che cercano di imparare ogni giorno e sono interessate alle cose della Congregazione. Non trascurare la formazione personale per tutta la vita!* Nel contesto sociale in cui viviamo, è necessario andare oltre la filosofia e la teologia. *Come possiamo essere formatori di coscienza se non ci prepariamo a questa missione? Quale risposta daremo ai nuovi problemi posti dal Popolo di Dio? Sant'Alfonso ci ispira in questa ricerca. La filosofia, la teologia, la spiritualità che impariamo nelle Istituzioni devono passare attraverso il setaccio della scienza, della vita concreta che confermerà, demistificherà e ci dirà se il nostro sapere è capace di affrontare e trasformare la realtà. Siate dunque uomini di vasta cultura, che vivono e parlano con semplicità, imparano nuove lingue per aprire nuovi orizzonti e sanno superare i limiti della propria cultura, a partire dal Vangelo nella ricerca del bene comune. Non abbiate mai paura di imparare di più per annunciare il Vangelo in modo sempre nuovo!*
10. Infine, la Congregazione nella quale volete trascorrere la vostra vita non è più quella del tempo di sant'Alfonso, di Gerardo, di Clemente... È nata, si è espansa, grazie all'audacia missionaria, al *distacco* di tanti confratelli che ci hanno preceduto, e oggi è in più di 80 paesi, ma senza perdere il suo carisma. Oggi tocca a noi continuarla. Quale Congregazione vogliamo per il futuro? Una Congregazione chiusa tra le sue mura? O una famiglia religiosa sempre più consapevole del suo spirito missionario basato sulla kenosis di Cristo, che è al servizio degli abbandonati e accoglie i laici nella loro missione? Così, in questo nuovo volto della Congregazione, il processo di ristrutturazione e riconfigurazione le dà un altro volto, ci chiama alla conversione del cuore e della mentalità e a uscire dalle nostre zone di comfort. *Il futuro della Congregazione dipende da come ascoltiamo lo Spirito, siamo fedeli al carisma, lo interpretiamo nel contesto del mondo di oggi e perseveriamo fino alla fine.*
11. Cari giovani, cosa state cercando? Venite e vedrete (cfr. Gv 1,38-39). *Non abbiate paura di dire "sì" a Cristo Redentore che vi chiama. Condividete con gli altri la gioia di essere Redentoristi. La gioia è la nostra caratteristica! È una gioia che nasce dall'incontro con il Redentore e che condividiamo annunciando il suo Vangelo. Incoraggiate altri giovani a donare la loro vita ai più abbandonati come missionari redentoristi. Quelli di voi che sono già nelle nostre case di formazione, perseverate fino alla fine e diffondete la gioia del Vangelo! Non siete un numero, avete un volto e siete importanti per la Congregazione!*
12. Cari aspiranti e formandi, avanti! Coraggio! Maria, Madre del Redentore, vi protegga e vi doni la necessaria perseveranza. Che i nostri Santi, Beati, Venerabili

e Martiri vi ispirino a percorrere le vie del Redentore, essendo sempre missionari di Speranza!

Fraternamente, in Cristo Redentore,



Rogério Gomes, C.S.S.R.
P. Rogério Gomes, C.S.S.R.
Superiore Generale

Originale: *Spagnolo*